

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 96 (1987)
Heft: 12

Artikel: Determinazione e volontà
Autor: Diaz, Lula
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972745>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ricostruzione in Messico: il ruolo delle donne

Determinazione e volontà

Quali energie una catastrofe sia in grado di sprigionare fra i sinistrati e quali meccanismi vengano messi in moto quando si conoscono le proprie possibilità, ce lo spiegano alcune esponenti femminili che partecipano attivamente al lavoro di ricostruzione dei quartieri distrutti di Città del Messico. Le testimonianze sono state raccolte da un gruppo di donne e successivamente riassunte da Lula Diaz.

La famiglia rispecchia la gerarchia che poco a poco si è sviluppata nella società messicana: la donna non ha alcun potere decisionale, anche se profondamente integrata nel contesto economico e sociale, fatto che la mette in una situazione di costante e profondo conflitto per la sua posizione sociale da un lato e le esigenze della vita quotidiana dall'altro.

È la donna che risente più direttamente di qualsiasi taglio effettuato alle prestazioni sociali, perché è lei che dipende praticamente l'intera organizzazione della vita familiare. Salute, provviste, consumo, alloggio, tempo libero, alimentazione, educazione, ecc. sono problemi che devono essere risolti in maniera efficace dalla donna, affinché l'uomo possa interamente dedicarsi a portare a casa un salario che, per quanto magro, è indispensabile per mandare avanti la famiglia. L'attuale condizione imposta dalla crisi economica alle classi meno abbienti costringe la donna e i figli a entrare a far parte in un modo o in un altro del mercato del lavoro per arrotondare il reddito minimo indispensabile per far fronte ai bisogni di maggiore necessità. La situazione si fa ancora più critica quando si tratta di donne sole o ragazze-madri costrette a lavorare per la famiglia e che contemporaneamente investono il duplice ruolo di madre e di padre.

Dalla dipendenza alla rivolta

Dopo il terremoto del settembre 1985, donne, uomini e bambini, insomma l'intera società, senza distinzioni di classe e di dottrina, si è riversata sulle strade per aiutare chi più ne aveva bisogno. Da allora si è assistito a un sempre maggiore impegno della popolazione che, riunendosi in organizzazioni di quartiere, ha cominciato a battersi per una ricostruzione di alloggi dignitosi.

In queste organizzazioni il ruolo delle donne è stato fondamentale: sono loro infatti che per prime si sono occupate di ristabilire un certo ordine nelle strade e negli accampamenti provvisori dove mancava ogni cosa. Grazie a uno sforzo straordinario esse sono riuscite a superare lo choc emozionale e a far fronte alla nuova realtà. Quest'esperienza ha permesso alle donne di diventare consapevoli di tutto il loro potenziale energetico.

«All'inizio pensavo solamente alla mia famiglia, ma quando mi sono resa conto di quante persone soffrivano per aver perso la loro casa, mi sono detta che bisognava tentare di aiutarle. Avevo difficoltà perfino a parlare di fronte a un'assemblea, ma adesso siamo sempre presenti per vedere cosa possiamo fare».

«Siamo andate dai proprietari e siamo state ricevute dai loro avvocati. Dapprima ci dicevano di lasciare la casa perché l'avrebbero ricostruita. Rispondevamo loro che non si sapeva dove andare, ma essi ribadivano che eravamo rimaste anche troppo a lungo e che dovevamo finalmente sgomberare».

«Quando abbiamo cominciato a ricostruire uno dei quartieri in cui avevamo lavorato con la CEJU, organizzazione gestita da donne, la nostra vita aveva già cominciato a cambiare. Siamo passate, da uno stato di dipendenza, alla rivolta: si andava alle assemblee senza chiedere l'autorizzazione, senza però scontrarci mai con i nostri uomini perché siamo prudenti per natura. Siamo perfino riuscite a far partecipare i nostri compagni e i nostri bambini ai lavori in corso nel quartiere. E adesso, dopo quasi due anni di costante impegno, le donne che si sono prese quest'impegno ogni giorno vedono i loro sogni



Farsi sempre più realtà e le loro famiglie si integrano gradualmente nell'organizzazione e nel lavoro di gruppo.

(Testimonianze raccolte nel corso di assemblee di donne che lavorano su un cantiere.)

Cambiamenti

Inizialmente il lavoro svolto dalle donne sui cantieri veniva considerato l'attività meno importante e non era minimamente riconosciuto. In seguito, comunque, la situazione è cambiata. Il loro costante contributo, specie nella realizzazione di certi lavori di costruzione, come la partecipazione alla demolizione dei vecchi edifici, alla preparazione del terreno, al trasporto di materiale e all'impianto del calcestruzzo, ai lavori di rifinitura e alla decorazione delle case, ha reso inestimabile il valore del loro operato.

«A me piacciono i lavori pesanti sui cantieri. Non mi soddisfa affatto portare avanti e indietro qualche mattoncino. Preferisco preparare e trasportare il calcestruzzo e la sera cadere dalla stanchezza».

Fra poco nascerà ed avrà bisogno di una casa.

(Testimonianze raccolte nel corso di assemblee di donne che lavorano su un cantiere.)

Calcestruzzo e notte di nebbia

L'affresco raffigurato sulla copertina di questo numero di Actio decora la facciata di un edificio costruito con il sostegno di CRS a Città del Messico. Il delegato di CRS in Messico ci racconta come è nato.

È un piovoso sabato di inizio giugno quando incontrammo per la prima volta Daniel Manrique, pittore e rappresentante dell'associazione culturale «Tepito Arte ACA».

Eravamo arrivati a Città del Messico alle tre di mattina, reduci dalla Montaña de Guerrero, dove ci eravamo recati per visitare un progetto. Alle dieci,

(Dichiarazione di una donna che lavora per un progetto di costruzione di alloggi.)

Oggi certe donne sostengono che i lavori di ricostruzione hanno permesso loro di uscire dalla solita routine e di scoprire un nuovo aspetto di sé stesse. Ci sono altre che invece considerano questi lavori come un peso, altre ancora come una possibilità di evasione e infine ci sono coloro che vivono la situazione come un cambiamento, perché hanno imparato a lavorare in gruppo e a dirsi quel che pensano, un comportamento a cui non erano abituate.

Gran parte delle donne che hanno preso parte alla ricostruzione si sono dovute confrontare con problemi di ogni genere:

«Ecco la mia situazione: abito con mia madre e le mie figlie ancora piccole. A mia madre hanno dovuto amputare una gamba, era quindi costretta a una sedia a rotelle. Di lei si occupavano le mie figlie. Per paura di lasciarle sole ho dovuto abbandonare il mio lavoro. E stato molto duro ricominciare. Ovunque ci chiudevano la porta in faccia. Correavamo a destra e a sinistra come pazzi. Abbiamo dovuto superare anche molti altri momenti difficili oltre a questo. Ma un giorno le cose hanno cominciato a cambiare; i tanto attesi aiuti na-

zionali ed esteri sono iniziati ad arrivare ed abbiamo così potuto metterci all'opera per la ricostruzione».

Personalmente ho avuto un'esperienza molto positiva. Quando hanno iniziato ad impartire corsi di edilizia, per esempio, tutte noi, al 90% donne sole, vedove o abbandonate, eravamo unite e convinte del nostro obiettivo. Abbiamo imparato a preparare il calcestruzzo, ad appianare il terreno, come caricare i mattoni e i sacchi di cemento. Ci sono stati momenti in cui mi chiedevo come potevo essere possibile che io, una donna, mi mettessi a fare un lavoro da muratore... Eppure! Se volevamo andare avanti non bisognava arrendersi. E così abbiamo impugnato pale, piccioni e carriere per dimostrare che una donna, quando vuole, non ha bisogno dell'aiuto dell'uomo perché anch'essa può essere autosufficiente. Ed è così che ho avuto inizio una fase ricca di insidie e difficoltà di ogni genere».

«Oggi cominciamo a vedere i primi risultati. Ci sembra impossibile. Questi risultati che rappresentano la realizzazione delle nostre speranze sono stati raggiunti a colpi di pala e piccone. Adesso che le nostre case sono state messe in piedi noi non ce ne siamo comunque sedute a guardare gli altri che lavorano. Noi di certo. Ora quel che abbiamo imparato servirà a chi ne ha bisogno, attualmente ho un posto di lavoro in seno all'organizza-

zione e per me questo è estremamente importante».

(Testimonianza di due donne della Colonia Atlampa.)

Imparare e voglia di fare

Anche per quanto riguarda le finanze, il ruolo svolto dalle donne è stato determinante: in parecchi casi sono state loro a volersene occupare, incaricando tutt'altro che facile. Una donna aderente all'«Union de Vecinos de la Colonia de los Doctores», un'organizzazione di quartiere, ci racconta:

«Sono responsabile per la Commissione finanziaria. Oltre a

c'è la cassa che amministra il capitale della cooperativa e del fondo di rotazione delle case costruite e degli altri progetti. Il mio compito consiste nel raccogliere i fondi di cui abbiamo bisogno per le spese, per esempio quelle di manutenzione. Il denaro ci proviene dalle quote che gli abitanti del quartiere versano. Organizziamo lotterie, tornei di tombola, bazar, ecc. Come vede si tratta di un lavoro piuttosto delicato e richiede un notevole senso di responsabilità».

L'associazione «Campamentos Unidos AC» con cui (Continua a pagina 23)



Dimostrazione di un esperto prima che le donne si mettano all'opera.

fino. Un radioso sabato di settembre avevamo inaugurato la vicinid (casa plurifamiliare) Calle Fernando Alva Ixtlixochitl 165, nel quartiere di Obrera; stavamo tentando di farci strada tra la folla festosa che aveva invaso il grande cortile interno, quando rimasi allibito: là dove tre giorni prima c'era soltanto una parete nuda, ora splendeva un magnifico «mural», un enorme affresco.

La gente rideva, alcune donne, soprattutto le più anziane, piangevano, i bambini strillavano. Molti fiori, discorsi a profusione. Padre Concha aveva celebrato la messa e tutti si misero a pregare, a cantare, e poi anche a ballare e a bere. Ed è lì che scoprii, nascosto in un angolo vicino al «mural», una piccola figura vestita di nero, un po' melfistofelica, con un sorriso malizioso e trionfante sulle labbra: Daniel Manrique, lo

«sprayer» del quartiere di Guerrero, il promotore della «Tepito Arte ACA».

C'era anche José Luis, l'architetto responsabile, che ci raccontò i retroscena. Quel diavolo di Manrique comparso il giorno prima accompagnato dai suoi accoliti. Vedendo l'attività febbrile che regnava sul cantiere per l'ultimazione dei lavori, chiese il permesso di passare una mano di vernice sulla parete ancora nuda (in gioventù Manrique era stato imbianchino).

La mattina seguente, quando gli inquilini e i colleghi dell'associazione di quartiere CESU arrivarono per dare l'ultimo tocco prima dell'inaugurazione della casa, scoprirono il magnifico regalo offerto loro in silenzio da questo artista del popolo.

I suoi occhi maliziosi brillavano quando mi disse: «Ho pen-

sato di doverlo fare, credo che lei ne sia contento. Forse, in altre circostanze, un vero e proprio incarico; facciamo tutto, o quasi tutto...» Poco dopo lo cercai nella marea umana, invano. Era scomparso come era venuto, come aveva realizzato la sua opera, in una notte di nebbia.

Qualche giorno dopo, mentre percorrevo il quartiere di Guerrero, scoprii diversi affreschi, piccoli e grandi, sulle mureste facciate degli edifici: portavano tutti la stessa firma sotto forma di grido, di invocazione della libertà, della luce, un grido che dice «spazio»: Tepito Arte ACA.

Ho conservato con cura il biglietto sul quale aveva scarabocchiato il suo numero di telefono.

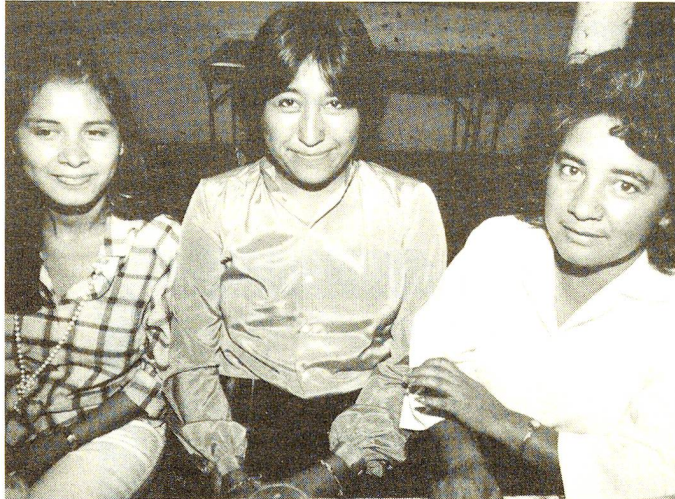
Max Seelhofer

(Continuazione da pagina 15)

CRS collabora strettamente ha anch'essa creato una commissione finanziaria costituita da tre donne, incaricate niente meno che dello sgradevole compito di esaminare dettagliatamente la contabilità dei vari progetti, di controllare le uscite e di redigere i rapporti economici da sottoporre ai donatori. Questa dinamica e rispettabile commissione finanziaria ha già raggiunto buoni risultati.

Come vediamo, semplici madri di famiglia sono diventate vere e proprie professioniste in diversi campi, dopo aver assolto semplicemente qualche corso di formazione; il bisogno di lavorare per aiutare gli altri ha fatto di loro vere esperte in materia.

Sebbene sulle donne si riversa il lavoro principale, aumenta comunque giorno dopo giorno il numero di giovani e di uomini adulti che partecipano anch'essi alla ricostruzione. Il sogno di quelle donne che hanno dato inizio a questa missione si sta poco alla volta concretizzando, poiché la partecipazione delle loro famiglie all'organizzazione si fa sempre più frequente.



Il lavoro non manca per la dinamica commissione finanziaria dei Campamentos Unidos. (Servizio fotografico: Max Seelhofer)

La ricostruzione ha coinvolto positivamente perfino le famiglie che ancora non hanno risolto il loro problema di alloggio:

«Se siamo riusciti a ricostruirci le case, se ci battiamo per ricostruirci le strade, non c'è ragione per non aprire una piccola osteria per raccogliere il denaro per le case che ancora mancano...»

«Gli architetti che ci danno il loro appoggio ci hanno dimo-

strato che anche i professionisti sono capaci di impegnarsi al nostro fianco, che insieme possiamo imparare molte cose e ottenere quel che avevamo deciso di realizzare...»

«Un tempo mi dedicavo unicamente alla casa, adesso mi piace andare alle assemblee; si vedono altre facce ed è piacevole lavorare insieme...»

La sfida è enorme. Non sempre le donne sono riuscite

a liberarsi dal loro stato di dipendenza. Fra certe coppie si sono scatenati conflitti d'opinione. Alcune donne hanno dovuto lasciare l'organizzazione perché costrette dai mariti, altre non hanno il coraggio di assumersi adeguate responsabilità perché non hanno il tempo, perché si credono incapaci o perché non sanno cosa fare. Molte sono nonostante tutto riuscite a far partecipare i mariti alle assemblee, anche se alcuni continuano a rifiutarsi. Un passo avanti è stato comunque fatto. Gli uomini non vietano più alle loro mogli di assistere alle assemblee o di partecipare ai lavori.

Le donne hanno imparato cose nuove soprattutto quando si sono dovute occupare di questioni giuridiche o tecniche e di ogni sorta di problemi legati a un progetto in tutti i suoi dettagli: dal suo finanziamento alla pianificazione e infine alla realizzazione.

La donna capofamiglia

Le donne auspicano che in futuro possano essere attuati altri progetti, per esempio cooperative di consumo con il sostegno dei fondi di rotazione dando così l'opportunità alle famiglie di esercitare un certo influsso sui prezzi dei beni di consumo e di produzione di prima necessità e far versare loro determinate somme a favore del fondo. Inoltre esse si incaricano della manutenzione degli edifici ricostruiti e incoraggiano lo sviluppo sociale nei «barrios», i quartieri.

La tragedia abbattutasi su Città del Messico nel settembre del 1985 ha avuto, nonostante tutto, una conseguenza positiva; per i motivi appena illustrati ha portato a un'evoluzione sociale che farà storia. La struttura familiare è cambiata ed ha fatto della madre il capofamiglia; d'altro canto si è sviluppato il livello culturale delle persone più umili che hanno imparato anche ad agire in maniera sistematica. La loro sete di apprendere si è accesa e non potrà più essere spenta. La gente si è resa conto di essere capace di ottenere quel che le è mancato grazie alla volontà di impegnarsi e alla consapevolezza del proprio senso di solidarietà. □

Telefoni utili e numeri di chiamata d'emergenza (giorno e notte): Ticino e Grigioni italiani

Guardia aerea svizzera di soccorso (REGA): 01 47 47 47 - Società svizzera per cani da catastrofe: 01 47 47 47 - Centro svizzero antitossici: 01 251 51 51 - Centrale annunci proiettili inesplosi: 033 28 30 57 - Soccorso stradale: 140 - Polizia: 117 - Pompieri: 118 - Telefono amico: 143 - Aiuto AIDS (SIDA) svizzero, sezione Ticino: 091 54 94 94 (Martedì 18-20.30).

Agglomerato di Mendrisio-Chiasso (091)

Croce Rossa Svizzera sezione Mendrisio: 44 33 66 / 43 82 91 - Ospedali: Beata Vergine 46 42 42, Neuropsichiatrico cantonale 46 15 15, Maternità cantonale 46 41 41/2 - Croce Verde Mendrisio: 46 13 14 - Croce Verde Chiasso: 44 72 72 - Ambulatorio Presenza Sud Mendrisio: 46 69 26 / 46 69 20 - «Il Nucleo», consultorio Balerna: 46 69 12/13 - Centro aiuto tossicodipendenti: 23 46 46 - Società Svizzera di Salvataggio Mendrisio: 46 13 14 - «Ora Serena»: 46 22 39 / 43 29 34 - Antenna Alice, Centro aiuto tossicodip.: 44 86 86.

Agglomerato di Lugano e distretto (091)

Croce Rossa Svizzera sezione di Lugano: 54 21 39 / 54 23 94 / 51 67 54 - Centro di trasfusione del sangue CRS, Corso Elvezia 29: 23 74 67 - Centro di ergoterapia CRS: 23 66 67 - Ospedali: Civico 58 61 11, Italiano 51 31 21/2, Malcantonesse Castelrotto 73 14 41 - Cliniche: Sant'Anna Sorengo 55 01 61, Moncucco 58 11 11 - Croce Verde 22 91 91 - Ente autolettighe Agno: 59 33 33 - Clinica dentaria della Croce Verde: 23 15 45 - Centro aiuto tossicodipendenti: 23 46 46 - Servizio domiciliare: 51 57 31 - Consultorio familiare: 23 30 94 - SOS Madri in difficoltà: 56 44 10 - Società Svizzera di Salvataggio di Lugano: 51 91 21 / 23 23 71 - «Ora Serena»: 52 15 29 / 68 77 44 / 23 47 93 / 51 55 41.

Agglomerato di Locarno e Valli (093)

Croce Rossa Svizzera sezione di Locarno: 31 60 35 - Centro di trasfusione del sangue CRS, Ospedale La Carità: 31 74 84 - Ospedali: La Carità 31 01 21, Distrettuale Cevio: 96 16 61 - Cliniche: Sant'Agnesa 33 01 01, Santa Chiara 31 02 52, Santa Croce 33 83 31 - Autolettighe: Locarno 31 83 83, Ascona 35 21 21 - Centro aiuto tossicodipendenti Antenna Icaro: 31 59 29 - Servizio domiciliare: 31 16 23 - Società Svizzera di Salvataggio Locarno: 31 40 29, Ascona 35 11 88, Brissago

32 02 83, Gambarogno 62 28 45 - «Ora Serena»: 31 19 87 / 31 62 86 / 31 60 35.

Bellinzona-Riviera-Blenio (092)

Croce Rossa Svizzera sezione di Bellinzona: 27 50 10 - Centro di ergoterapia CRS: 26 39 06 - Ospedali: San Giovanni 25 03 33, Bleniese Acquarossa 78 13 15 - Croce Verde 25 22 22 - Autolettighe: Biasca 72 14 14, Olivone 70 17 77 - Società contro l'alcolismo: 26 12 69 - Alcolisti anonimi: 26 22 05 - Comunità familiare: 25 75 56 - Aiuto domiciliare: Bellinzona e Valli 25 32 29, Biasca 72 30 33 - «Ora Serena»: 27 59 03 / 72 15 56 / 76 12 39 / 78 13 12 - Servizio medico d'urgenza festivo: 25 22 23.

Leventina (094)

Croce Rossa Svizzera sezione Leventina: 38 13 55 / 38 13 65 - Ospedale: Distrettuale Faido 38 17 32 - Autolettighe: Airole 88 20 44, Faido 38 22 22, Bodio-Personico-Pollegio 74 12 33 - Aiuto domiciliare: 092 25 32 29 - «Ora Serena»: 38 19 35.

Mesolcina e Calanca (092)

Croce Rossa Svizzera sezione di Bellinzona: 27 50 10 - Centro di ergoterapia Bellinzona: CRS Bellinzona: 26 39 06 - Clinica: San Rocco Grono: 82 17 22 - Autolettighe: Roveredo 82 13 06, Mesocco 94 12 31 - Assistenza sociale per la Mesolcina: 82 20 33 - Aiuto domiciliare: 82 13 13 / 82 22 06.

Bregaglia (082)

Croce Rossa Svizzera sezione Grigioni: Coira 081 24 20 27 - Centro di ergoterapia CRS: Coira 081 27 37 25, Samedan 6 46 76 - Centro di trasfusione del sangue CRS: Coira, Ospedale cantonale 081 21 51 21 - Ospedale: Ospedale Asilo della Bregaglia 4 18 18 - Autolettighe: 4 18 18 - Aiuto domiciliare: 4 13 20.

Poschiavo (082)

Croce Rossa Svizzera sezione Grigioni: Coira 081 24 20 27 - Centro di ergoterapia CRS: Coira 081 27 37 25, Samedan 6 46 76 - Centro di trasfusione del sangue CRS: Coira, Ospedale Cantonale 081 21 51 21 - Ospedale: San Sisto 5 05 81 - Autolettighe: 5 05 81 - Assistenza sociale del Bernina: 5 02 14.